

**MUJERES
EN LA
*QUERELLE DES FEMMES***

**Salvatore Bartolotta
Mercedes Tormo-Ortiz
(Editores)**

Universidad Nacional de Educación a Distancia

ÍNDICE

Prefacio	9
Pioneras en los albores de la <i>Querelle</i>	19
Livia Drusilla, la prima Augusta <i>Raffaella Lo Brutto</i>	21
Dos excepciones a la técnica narrativa del <i>De mulieribus claris</i> de Boccaccio en las biografías de dos mujeres intelectuales: los capítulos XXVII y XLIII <i>Francisco José Rodríguez Mesa</i>	35
<i>Le Debat de l’Omme et de la Femme</i> de Guillaume Alexis en la <i>Querelle des femmes</i> <i>M. Gloria Ríos-Guardiola</i>	49
Scagionare Eva per difendere il femminile: metodologie dialettiche di Isotta Nogarola e Lucrezia Marinella a confronto <i>Giulia Biddau</i>	63
Siglo XVI	75
La traducción italiana de <i>De nobilitate et praecellencia foeminei sexus</i> de H. C. Agrippa dedicada a Bona Suarda Di San Giorgio <i>Júlia Benavent</i>	77
La discusión sobre las virtudes y los defectos de las mujeres en lamentos italianos del siglo XVI <i>María José Bertomeu Masià</i>	89
Cortesanías y prostitutas ambulantes en la poesía popular italiana del siglo XVI. Estudio de dos impresos <i>Silvia Pacheco</i>	103
Le lettere private della Granduchessa Giovanna d’Austria presso l’archivio di stato di Firenze <i>Massimiliano Spiga</i>	113

La donna “fine dell'huomo, la perfetta quiete sua, & lo stabile suo riposo” nel <i>Ragionamento</i> del teologo, “athée parfait”, Girolamo Borri <i>Angelo Rella</i>	123
<i>Ragionamento in lode delle donne</i> (1579) de Ascanio de' Mori: una disertación filógina en la corte renacentista de los Gongaza <i>Victoriano Peña Sánchez</i>	141
Reflexiones en torno a la teoría sobre las mujeres en la obra de Cipriano Giambelli <i>Yolanda Romano Martín</i>	153
Celebrazioni di donne nobili. L'evoluzione del concetto di nobiltà negli <i>Esempi della virtù delle donne</i> ad opera di Cornelio Lanci <i>Mariasole Di Cosmo</i>	167
La <i>piacevole contesa</i> tra i cugini Ercole e Torquato Tasso intorno all'ammogliarsi <i>Valeria Puccini</i>	179
Maddalena Campiglia: la castità come strumento di potere femminile <i>Clarissa Maria Leone</i>	195
Siglos XVII y XVIII	207
La mujer en los refranes de <i>El Quijote</i> . ¿Análisis diacrónico contrastivo español-italiano de una recepción misógina? <i>Maria Lalicata</i>	209
Voci maschili contro le donne nel XVII secolo <i>Miriam Bucuré</i>	223
Cristoforo bronzini: un volto poco noto nell'ambito della <i>Querelle des Femmes</i> <i>Aurora Gaia Di Cosmo</i>	235
Didone incognita: Venezia tra misoginia e filoginia <i>Rosanna Cappiello</i>	245
La voce di François Poullain de La Barre nella lotta all'emancipazione femminile <i>Marcella Leopizzi y Fabio Sulpizio</i>	257

El papel de las mujeres en la España del XVIII <i>Mirella Marotta Peramos</i>	271
Del siglo XIX a la actualidad	285
Crítica masculina sobre la <i>Querrela de las Mujeres</i> en la prensa satírica y caricaturesca francesa: el caso de <i>Sans-Gêne</i> (1901), <i>Le Rire</i> (1901) y <i>L'Assiette au Beurre</i> (1906) <i>Sandra Pérez-Ramos</i>	287
Socialismo e femminismo. I giovani socialisti italiani e l'organizzazione dei gruppi femminili tra Grande guerra e avvento del fascismo <i>Daria De Donno</i>	303
Olga Blumenthal: storie di una famiglia e di una vita <i>Emilia Peatini</i>	317
Dimensione ambientale, onore e donna in un romanzo di Giovanni Arpino <i>Matteo Caputo</i>	329
La esposa en las redes de los traficantes de droga: el caso de <i>El cielo a tiros</i> de Jorge Franco Ramos <i>Hortense Sime-Sime</i>	341
La donna e il potere: immagini del coraggio in dialogo <i>Daniela De Leo</i>	355
Femminismi: teorie e pratiche <i>Simona Eva Giuseppa Parisi</i>	365

Pioneras en los albores de
la *Querelle des Femmes*

Livia Drusilla, la prima Augusta (Livia Drusilla, the first Augusta)

Raffaella Lo Brutto
Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED)

Abstract: Livia Drusilla, lived between the first century B.C. and the first century AD, she was a beautiful, cultured and intelligent Roman matron, who thanks to her qualities managed to attract the attention of Octavian and become his wife. The choice of the future *princeps* to marry Livia, according to the sources, was not only due sentimental reasons but also, and above all, by political interests. In fact, the woman belonged to an illustrious Roman aristocratic family, the *gens* Claudia. Furthermore, Livia was distinguished by her moderation and devotion, virtues that bound her to Octavian for more than fifty years. In the delicate phase of the history of Rome which marked the transition from the Republic to the Principality Livia always remained close to the future *Augustus*, actively collaborated in the planning of the new political system, founded the empire and governed it, effectively becoming the first empress in the history of Rome. The Augusta lived modestly with her husband in the domus on the Palatine's *domus*. The first imperial couple became a model for Roman families, an innovative example of a love relationship based on the sharing of roles in both the private and public spheres.

Keywords: *Matrona*; Emancipation; *Augusta*; Power; *Virtus*.

Abstract: Livia Drusilla, vissuta tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., fu una matrona romana bella, colta e intelligente, che grazie alle sue qualità riuscì ad attirare l'attenzione di Ottaviano e a diventare sua moglie. La scelta del futuro *princeps* di sposare Livia, secondo quanto riportano le fonti, non fu dettata solo da ragioni sentimentali ma anche, e soprattutto, da interessi politici. La donna infatti apparteneva ad un'illustre famiglia aristocratica romana, la *gens* Claudia. Livia, inoltre, si distingueva per la morigeratezza e la devozione, virtù che la legarono ad Ottaviano

per più di cinquant'anni. Nella fase delicata della storia di Roma che segnò il passaggio dalla Repubblica al Principato Livia rimase sempre accanto al futuro Augusto, collaborò attivamente alla pianificazione del nuovo sistema politico, fondò l'impero e lo governò, divenendo di fatto la prima imperatrice della storia di Roma. L'Augusta visse modestamente insieme al marito nella *domus* sul Palatino. La prima coppia imperiale divenne un modello per le famiglie romane, esempio innovativo di un rapporto amoroso fondato sulla condivisione dei ruoli sia nella sfera privata che pubblica.

Keywords: *Matrona*; Emancipazione; *Augusta*; Potere; *Virtus*.

1. Introduzione.

Livia Drusilla, fu la terza moglie dell'imperatore Ottaviano Augusto, la donna che si troverà al fianco del *princeps* in un momento cruciale della sua attività politica e della storia dell'*Urbe*, quello che segnerà il passaggio dalla Repubblica al Principato.

Livia può essere considerata, pertanto, la prima Augusta dell'Impero Romano, colei che aprirà la strada a molte altre donne, che ricopriranno un ruolo tale da poter far sentire il peso della loro influenza sull'operato dei loro coniugi imperatori.

La prima *first lady* della storia di Roma ha avuto il grande merito di elevare la sua condizione femminile a parità del suo uomo, non un uomo qualunque, ma il *princeps*. Livia, infatti, consapevole dell'importanza del suo ruolo accanto al marito, ha saputo farsi spazio in un "mondo di uomini", riuscendo a crearsi, lentamente, un potere personale e ha preteso il riconoscimento della sua figura sia nella sfera privata che in quella pubblica con una duplice valenza morale e politica. Risulta necessario, quindi, mettere in evidenza uno degli aspetti più significativi di questa figura storica che spianò la strada all'emancipazione femminile:

[...] la svolta che seppe dare alla sua condizione femminile, sganciandola da un ruolo di semplice pedina di manovra ed elevandola ad un grado pari a quello dell'imperatore, realizzando nella vita politica quello che nei bassi ceti

esisteva, o era esistito nella vita domestica, la parità dei coniugi, se non di fronte alla legge, almeno di fronte all'unità familiare: *ubi tu Gaius, ego Gaia*. Merito di Livia è stato quello di avere sottratto al calcolo maschile la sua condizione di donna e averla elevata a parità del suo uomo: trattandosi di politica, malgrado tutti gli ostacoli frapposti dalla tradizione e dalla prassi, ha realizzato un tipo di donna libera, di ugual grado del *princeps*, e non già semplicemente la sua donna, una proiezione del potere maschile (Sirago 1979: 2-3).

Numerose sono le rappresentazioni iconografiche e i dati biografici relativi alla prima imperatrice romana, infatti tutti gli studiosi e gli storici, sia antichi che moderni, che si sono occupati di Augusto hanno dedicato una profonda attenzione anche a Livia. Tuttavia dall'esame delle fonti viene fuori un duplice ritratto della donna, presentata da alcuni come moglie fedele e irreprensibile, da altri come donna di potere, che tesse le fila di una spietata lotta dinastica.

La propaganda augustea preferisce rappresentare la moglie dell'imperatore come sposa perfetta, dedita al suo ruolo, secondo il modello della *matrona* romana, *casta, pia, domiseda* e *lanifica* che si dedica all'adempimento dei doveri familiari, primo esempio, assieme ad Augusto di coppia imperiale stabile e unita fino alla morte.

Il matrimonio di Livia e Ottaviano, nato per interessi politici, si consolidò nel tempo e rimase immutato per più di cinquant'anni, fino alla morte di Augusto, divenendo un esempio di amore coniugale fondato sul valore semantico del termine greco *philia*:

Il rapporto che legava marito e moglie, che oggi chiameremo amore, sia pure con la significativa specificazione di "amore coniugale". Un sentimento che prevedeva rapporti sessuali (di regola, il tanto necessario ai fini della riproduzione) ma che non aveva alcunché di passionale. Né le cose avrebbero potuto essere diverse: in un mondo in cui i matrimoni non erano una scelta dei coniugi, ma un accordo tra famiglie dettato da ragioni economiche o politiche, la *philia* era un sentimento destinato a crescere, o

quantomeno era auspicabile crescesse nel tempo (Cantarella 2018: 24).

Livia e Augusto probabilmente basarono il loro matrimonio proprio su questo sentimento e poi con il tempo consolidarono la loro unione.

Livia Drusilla Claudia nacque a Roma il 30 gennaio del 58 a.C., a dire il vero, nessuna fonte antica riporta la data di nascita, essa infatti si desume dalla data di morte, avvenuta nel 29 d.C., come riferisce Cassio Dione, il quale specifica anche che la moglie di Augusto ha vissuto per ottantasei anni¹. Il mese e il giorno di nascita non sono riportati dalle fonti, ma si ricavano dalle iscrizioni².

I genitori della futura imperatrice erano Alfidia, una figlia di Marco Aufidio Lurcone, che era stato tribuno della plebe nel 61 a.C., e Marco Livio Druso Claudiano, un Claudio entrato a far parte della famiglia di *Livius Drusus* per adozione. La *gens* Claudia, discendente da Appio Claudio Cieco, fu definita da Tito Livio “familia superbissima ac crudelissima in plebem Romanam”³.

Livia apparteneva, quindi, ad una delle famiglie aristocratiche più illustri della Roma del suo tempo, il padre, infatti, era un membro di due delle famiglie più importanti della tradizione repubblicana e, in quanto acerrimo nemico di Cesare, dopo il triste esito della battaglia di Filippi, dove aveva combattuto a fianco di Bruto e Cassio, si tolse la vita nel 42 a.C.

Livia bella, intelligente e virtuosa, nel 43 a.C., quando era ancora in giovane età fu data in sposa al cugino Tiberio Claudio Nerone, figlio del fratello del padre, un uomo molto più grande di lei.

Anche il marito di Livia, così come il padre, si era schierato con i cesaricidi e nel 40 a.C., dopo essere stato inserito nelle liste di proscrizione poiché aveva partecipato *al Bellum Perusinum* (41-40 a.C.) al fianco di Antonio, sconfitto, fu costretto a fuggire prima in Sicilia e poi in Grecia.

¹ Dione Cassio, *Storia Romana*, 58.2.1.

² Per la data di nascita di Livia cfr. Barrett 1999.

³ Livio, *Ab Urbe condita* 2.56.7.

Livia, nobilissimi et fortissimi Drusi Claudiani filia, genere, probitate, forma Romanarum eminentissima, quam postea coniugem Augusti vidimus, quam transgressi ad deos sacerdotem ac filiam, tum fugiens mox futuri sui Caesaris arma ac manus bimum hunc Tiberium Caesarem, vindicem Romani imperii futurumque eiusdem Caesaris filium, gestans sinu, per avia itinerum vitatis militum gladiis uno comitante, quo facilius occultaretur fuga, pervenit ad mare et cum viro Nerone pervecta in Siciliam est (Velleio Patercolo, *Historiae* 2,75).

Come testimoniano le fonti, la giovane Livia non esitò a seguire il marito nella fuga e affrontò con lui e il figlioletto Tiberio di soli due anni ogni rischio e difficoltà, portando ancora con sé nel cuore il dolore per la prematura morte del padre.

Quando Tiberio Claudio Nerone venne a sapere che Antonio si era riavvicinato ad Ottaviano ed aveva stipulato con lui il patto di Miseno (39 a.C.) decise di ritornare in Italia con il proposito di riconciliarsi con il futuro *princeps*. Ancora una volta Livia assieme al piccolo Tiberio seguì il marito e le sue scelte, senza minimamente immaginare che Ottaviano, già sposato con Scribonia, appena la vedrà si innamorerà di lei. Tiberio Claudio Nerone, tornato in Italia, incontrò Ottaviano si riappacificò con lui e, secondo gli accordi stabiliti, gli cedette la moglie Livia.

Primum ei matrimonium et liberi fuere cum Tiberio Nerone, qui bello Perusino profugus pace inter Sex. Pompeium ac triumuiros pacta in urbem rediit. [2] Exim Caesar cupidine formae aufert marito, incertum an inuitam, adeo properus ut ne spatio quidem ad enitendum dato penatibus suis grauidam induxerit (Tacito, *Annales*, V,1).

Tacito sottolinea che Cesare portò via la bella Livia al marito ed è incerto se ciò fosse avvenuto secondo il volere della donna. Sicuramente la decisione di Ottaviano di sposare la moglie di Tiberio Nerone rientra nella politica di alleanze con le più importanti famiglie di Roma, raggiunte anche su basi

matrimoniali, secondo una consuetudine molto comune in età repubblicana.

2. Il matrimonio con Ottaviano-Augusto.

L'incontro tra Ottaviano e Livia avvenne subito dopo il ritorno in Italia, molto probabilmente la donna era presente il 23 settembre del 39 a.C., giorno del compleanno del futuro *princeps*, quando Tiberio Claudio chiese la riconciliazione.

Quando Tiberio Claudio Nerone si presentò il 23 settembre alla festa del compleanno di Ottavio-Augusto, andò ben deciso a offrirgli in matrimonio sua moglie Livia, in cambio della pacificazione politica: altrimenti non si spiega né il suo consenso immediato né la sua generosità nei regali alla sposa. D'altra parte Livia, benché ventenne, aveva gravi esperienze di vita, oltre ad essere madre: aveva un bambino di tre anni, Tiberio, ed era incinta al sesto mese. I due uomini non andarono per il sottile: occorreva subito la pacificazione; decisero di compiere immediatamente la forma usuale del matrimonio, salvo a perfezionarlo avanti al pontefice con la forma solenne, dopo il parto (Sirago 1979: 6).

Le fonti documentano che il matrimonio tra Ottaviano e Livia avvenne in due momenti: nel settembre del 39 a.C., qualche giorno dopo il compleanno del futuro imperatore, fu celebrato il matrimonio civile, in casa con una cerimonia semplice; alcuni mesi dopo, il 17 gennaio del 38 a.C., dopo la nascita di Druso, il matrimonio religioso, in forma solenne, alla presenza del pontefice⁴.

Il matrimonio civile, quindi, fu celebrato subito dopo la riappacificazione tra Tiberio Nerone e Ottaviano in forma privata. Augusto si invaghì subito della bella e intelligente Livia e, per lei, lasciò la seconda moglie Scribonia, che era incinta e venne ripudiata il giorno stesso della nascita di Giulia, l'unica figlia del *princeps*.

Il matrimonio religioso sarà celebrato qualche mese più tardi perché Livia era incinta di Druso, figlio del primo marito

⁴ Sul matrimonio di Livia e Ottaviano vedi Carcopino 1929.

Tiberio Nerone⁵. Subito dopo il parto Ottaviano consegnò Druso al padre e i due si sposarono solennemente.

Certo è difficile stabilire se il marito avesse accettato volentieri e quanto potere decisionale avesse avuto Livia in questa scelta:

Come fossero le cose è difficile dire, ma quel che è possibile fare è cercare di capire quali fossero i sentimenti di Livia quando sposò Ottaviano. Possibile che, incontrandolo, si fosse innamorata di lui al punto da dimenticare che era stato la causa dell'esilio del marito e della morte del padre? Non era necessario essere malevoli per pensare che, attratta dal potere e mossa dalle sue personali ambizioni (come in verità sembra dimostrare, e come vedremo, il suo comportamento successivo al matrimonio), avesse accettato non solo di buon grado ma anche volentieri il destino che era stato deciso per lei. E di Augusto, bisogna riconoscerlo, fu una moglie perfetta (Cantarella 2018: 221-222).

Anche Sirago non ammette il possibile colpo di fulmine tra Livia e Ottaviano e mette in evidenza, piuttosto, l'indole vendicativa della donna, poco disposta a dimenticare i torti subiti:

È bello ammettere il *coup de foudre* tra Livia ventenne e Ottavio-Augusto ventiquattrenne, come la propaganda successiva tenne a presentare l'avvenimento: ma riesce difficile a capirsi sul piano storico e psicologico. Quando si pensi che Tiberio Claudio Nerone era stato nemico acerrimo di Ottavio-Augusto; che Livia doveva ricordare bene il suicidio del padre compiuto tre anni prima per odio politico contro i triumviri; che appena un anno prima suo marito era braccato come un malvivente; che lei stessa aveva subito mille strapazzi nella fuga precipitosa dalla Campania e che, al piagnucolio del bambino, per poco non era stata tradita e afferrata dai carnefici; e quando si pensi ancora che per

⁵ La cessione della propria moglie, anche gravida (cessione del ventre), era una consuetudine abbastanza frequente a Roma, lo stesso Catone aveva ceduto la moglie Marzia incinta all'amico Ortensio, cfr. Lo Brutto 2019: 345-346.

indole era vendicativa, non facile a dimenticare: non è concepibile che una donna così provata, così umiliata da doversi presentare come supplice al suo nemico fosse veramente disposta al *coup de foudre*, se non fosse stata indotta con opportuni ragionamenti ad accettare la parte dell'eventuale innamorata. Lo stesso consenso, subito e pronto, del marito è indizio che il gesto era stato studiato attentamente (Sirago 1979: 6).

Svetonio⁶ racconta che il futuro Augusto per festeggiare le nozze nella sua *domus* sul Palatino fece imbandire un sontuoso banchetto nel quale lo stesso assunse le sembianze di Apollo. Gli avversari politici e Antonio, in particolare, cercarono di mettere in luce lo sfarzo e gli eccessi di questo banchetto, controindicato in un momento in cui il popolo era in difficoltà per la mancanza di approvvigionamenti alimentari a causa delle azioni di pirateria.

La propaganda antoniniana cercherà di metterne in luce gli aspetti contrari al *mos maiorum*, in quanto Antonio aveva ben compreso che questo matrimonio siglava un accordo fra Ottaviano e l'aristocrazia romana tradizionalista (Cenerini 2009: 88).

In realtà Ottaviano, come sottolinea più avanti lo stesso Svetonio, fu sempre molto morigerato “in ceteris partibus vitae continentissimum fuisse constat”⁷ e, durante il principato, assieme a Livia porterà avanti una politica di restaurazione degli antichi valori del *mos maiorum*.

Il matrimonio con Livia andava celebrato in modo solenne perché rappresentava per il futuro *princeps* l'*incipit* di una nuova fase non solo della vita privata, dopo il divorzio da Scribonia, ma soprattutto della vita pubblica, perché adesso poteva contare sull'appoggio politico delle due *gentes* più illustri dell'*Urbe*, quella *Livia* e quella *Claudia*.

Tiberio Claudio Nerone morì qualche mese dopo il secondo matrimonio di Livia e affidò i due figli, Tiberio e

⁶ *Vita di Augusto*, 70, 1-2.

⁷ *Vita di Augusto*, 72, 1.

Druso, ad Ottaviano che li accolse nella sua casa e li fece allevare alla madre, assieme all'unica figlia di lui Giulia, nata dal matrimonio con Scribonia. Livia, a causa di un aborto, non riuscì a dare un erede ad Ottaviano, sebbene lo desiderasse ardentemente come afferma Svetonio:

Ex Scribonia Iuliam, ex Livia nihil liberorum tulit, cum maxime cuperet. Infans, qui conceptus erat, immaturus est editus (*Vita di Augusto*, 63, 1).

Livia, madre e moglie attenta e premurosa, visse nella *domus* sul Palatino in modo irreprensibile in sintonia con la politica augustea di moralizzazione dei costumi:

Livia fece della sua casa il modello delle antiche virtù che Augusto voleva far rivivere: a differenza delle altre donne, che indossavano vesti costose e gioielli, Livia filava e tesseva la lana. Augusto poteva vantarsi, e si vantava, di indossare vesti da lei personalmente tessute. Oltre ad essere la madre attenta e amorosa dei due figli del primo marito, Tiberio e Druso (nato in casa di Augusto), era la matrigna non meno perfetta di Giulia, figlia di Augusto e Scribonia (Cantarella 2018: 222).

Dal patto fatto con Tiberio Nerone Augusto aveva ottenuto la cessione della moglie e l'appoggio delle famiglie più eminenti di Roma, ma in cambio anche lui dovette fare delle concessioni, dalle quali Livia, intelligente e astuta, fu colei che ottenne maggiori benefici, consapevole del ruolo che aveva assunto dopo il matrimonio. La moglie del futuro *princeps*, infatti, memore degli accordi stipulati dal primo marito, promosse e fece in modo che Augusto portasse avanti un'attenta politica di conciliazione fondata sulla clemenza, dall'applicazione della quale essa stessa ricavava prestigio e il consenso dell'opinione pubblica.

Livia entrò nella *gens Iulia* con precise condizioni e patti chiari: fu la chiarezza dell'impostazione iniziale che fornì a Livia i mezzi d'un suo potere personale. Perché fu sua cura di ricordare al marito i patti stipulati: fu sua cura imporgli il

rispetto di questi patti, cioè l'effettiva applicazione della linea conciliativa, la cancellazione di ogni ricordo ed effetto dell'era delle proscrizioni (Sirago 1979: 7-8).

3. Il ruolo di Livia e il rapporto con le donne della *domus augustea*.

Dopo il matrimonio Livia andò a vivere con Augusto sul Palatino, ma come donna e moglie dovette affrontare non poche difficoltà prima di definire il suo ruolo all'interno della *domus*.

La casa di Ottaviano era popolata da molte donne, fra tutte, due *mulieres*, in particolare, avevano una certa influenza sul *princeps*, la sorella Ottavia *minor* e la figlia Giulia.

Ottavia sorella maggiore di Ottaviano, donna forte e piena di sentimenti amorevoli, era stata moglie prima di Marcello e poi, rimasta vedova, di Antonio, il quale invaghitosi di Cleopatra, l'aveva tradita e ripudiata. Nonostante le umiliazioni subite Ottavia rimase sempre fedele al marito e dedicò tutta la sua vita alla cura dei suoi figli e, dopo la battaglia di Azio, anche di quelli nati dall'unione di Antonio con la regina d'Egitto. Di carattere schivo, dopo il triste esito delle sue vicende familiari, visse nell'ombra all'interno della *domus augustea*, esercitando però una forte influenza sul fratello che l'amava profondamente e accettava volentieri i suoi consigli.

Livia, appena sposata dovette fare i conti, quindi, con una donna dotata di grande personalità e molto cara ad Augusto e, non senza fatica cercò di mettersi sul suo stesso piano e di fronteggiarla, soprattutto quando, nella lotta per la successione al trono, antepose il figlio Tiberio ai figli di lei.

Augusto visse sicuramente sotto l'influsso di entrambe le donne e cercò costantemente di mantenere l'equilibrio nel difficile rapporto tra le due e per dimostrare il suo amore e la dedizione ad entrambe nel 35 a.C., dopo aver celebrato il trionfo per le vittorie riportate sui Pannonii, concesse la *sacrosanctitas* alla sorella e alla moglie, un riconoscimento sacrale a vita che le pose sullo stesso piano delle vergini Vestali⁸.

⁸ Dione Cassio, *Storia Romana* 49, 38,1. Sull'introduzione di pubbliche statue vedi Hemelrijk 2005.

Ottavia lascerà definitivamente le redini a Livia nella *domus* e nella lotta per la successione al trono, nel 23 a.C., dopo la morte del giovane figlio Marcello, quando decise di non reagire più e di lasciarsi morire lentamente.

La scomparsa di Ottavia dalla scena non lascerà però il campo completamente libero a Livia, questa, infatti, dovrà tenere testa a Giulia, l'estrosa figlia di Augusto, una fanciulla vivace e ribelle, amante della cultura, delle arti e del sapere. La sua esuberanza e la sua erudizione cozzavano sicuramente con la parsimonia e la sobrietà di Livia, riportata anche dalle fonti contrarie alla propaganda augustea "*Sanctitate domus prisicum ad morem, comis ultra quam antiquis feminis probatum*"⁹. Il rapporto tra la figlia di Augusto e la matrigna fu sempre segnato da continui contrasti e si affievolì soltanto dopo i matrimoni della figliastra con Marcello e poi con Agrippa, un uomo maturo e attento alle esigenze della giovane sposa, il marito più adatto all'indole di Giulia.

Agrippa riuscì un marito ideale, comprensivo, intelligente, soddisfatto, forse un tantino commosso di fronte alla grazia, alla cultura, alla nobiltà della sua giovane moglie. Fu un matrimonio ben riuscito, in cui Giulia poté esprimere il meglio di se stessa, dando al marito ben cinque figli, al padre la sicurezza della successione e molto dispetto alla matrigna. Nel 20 ebbe il primogenito *Gaius*, nel 19-18 *Vipsania Iulia*, nel 17 *Lucius*, nel 14-13 *Vipsania Agrippina*, nel 12 *Agrippa*, detto *Postumus*. Il padre Augusto volle adottare appena nato il primogenito *Gaius*, secondo la formula della compera dei genitori, e poi, non contento, adottò con lo stesso sistema anche *Lucius*, assicurando così largamente la successione, trattando i due ragazzi come propri figli, *Gaius* e *Lucius Caesares*, dando il proprio nome. Sembrava la chiusura totale alla famiglia di Livia. Invece Livia sapeva attendere, e non attese invano (Sirago 1979: 6).

Con la morte improvvisa di Agrippa Giulia rimase vedova e fu data in sposa al primogenito di Livia, Tiberio, senza la volontà di entrambi e, infatti, il matrimonio si rivelò presto un

⁹ Tacito, *Annales*, 5,1,1.